



Supersex (2024)

Oltre tutti gli stereotipi. Un'audace opera sul viaggio emotivo di Rocco Siffredi. Stupefacenti le interpretazioni dei protagonisti.

Un film di Matteo Rovere, Francesco Carrozzini, Francesca Mazzoleni con Alessandro Borghi, Jasmine Trinca, Saul Nanni, Francesco Pellegrino, Adriano Giannini. Genere Biografico Produzione Italia 2024.

La serie liberamente ispirata alla vita e alla carriera di Rocco Siffredi, interpretato da Alessandro Borghi.

Gabriele Properi - www.mymovies.it

La storia di Rocco Siffredi, un'icona senza precedenti nel mondo del porno, che ha saputo crearsi un'immagine leggendaria nell'opinione pubblica, rivoluzionando la percezione comune della pornografia e dimostrando che anche in questo ambito possono emergere figure di spicco, che esiste uno stardom, che esiste una profondità professionale, non solo carnale, in questo settore.

L'aspettavamo. Tanto. Non vedevamo l'ora di vedere Alessandro Borghi nei panni (anzi senza i panni) dell'icona del porno nostrana.

La serie Netflix è creata e scritta da Francesca Manieri ('Veloce come il vento', 'Il primo re', 'Marcell', 'We Are Who We Are'), prodotta da Grønlandia e The Apartment, ovvero da Matteo Rovere ('Veloce come il vento', 'Il primo re', 'Romulus', 'La legge di Lidia Poët') e Lorenzo Mieli ('Boris', 'The Young Pope', '1992-'1993', 'L'amica geniale'). C'è Borghi, c'è Jasmine Trinca, si parla di sesso, si parla di Rocco e vi assicuro che vederla in anteprima è stato un bingewatch compulsivo: le aspettative non erano alte, ma altissime.

Netflix introduce al pubblico una narrazione audace: sette episodi altamente fruibili e sfiziosi, in grado di esplorare la vita di Rocco Siffredi attorno alla sua condizione di pornodivo. Questa produzione originale, presentata in anteprima mondiale alla 74ª edizione della Berlinale, si addentra - inizialmente con un po' di difficoltà, come vedremo, cosa che ne sottolinea la complessità narrativa - nella vita controversa di Siffredi, interpretato, diciamo subito (sembra scontato ma poteva davvero fare un capitombolo) magistralmente da Alessandro Borghi.

Al contrario di quanto si potrebbe ipotizzare, la serie non indulge nell'erotismo fine a sé stesso. Questo è un grandissimo merito: i primi episodi, in particolare, si concentrano maggiormente sull'evoluzione emotiva del protagonista, delineando la sua trasformazione da semplice ragazzo di Ortona a star mondiale dell'industria per adulti. La narrazione si sofferma sulle dinamiche familiari turbolente di Rocco Tano, soprattutto sul suo rapporto con il fratellastro Tommaso (Adriano Giannini), e sulla scoperta di un talento innato che lo porterà a Parigi, verso il suo destino.

Supersex, nonostante le premesse audaci e il tentativo di raccontare la complessa figura di Rocco Siffredi, inciampa in alcune criticità significative che ne limitano il potenziale impatto. La serie, per quanto ambiziosa, appare dispersiva negli episodi iniziali, che possono risultare piatti e visivamente ordinari, per poi ritrovare una giusta collocazione nella seconda parte della serie, decisamente più efficace e con un ritmo più sostenuto che favorisce il coinvolgimento.

D'altronde, però, Supersex si distingue proprio per un approccio riflessivo e umanistico, esplorando temi come la mascolinità tossica, la difficile ricerca di un'identità e di un senso, potremmo dire di uno scopo, di vita. La serie riesce a evitare il sensazionalismo: le scene di sesso ci sono (la vostra pruderie sarà accontentata, ve lo assicuro), ma non sono affatto pornografiche - un esito tutt'altro che scontato, dato il tema e dato il personaggio, che soprattutto nella sua carriera d'attore, prima che da regista e produttore, è stata connotata da uno stile di vita, da una tendenza personale e totalizzante al sesso -

più volte raccontata dallo stesso Rocco Siffredi nei termini di una patologia (anche recentemente, penso al programma "Belve"). Viene invece presentata un'analisi intima e complessa di un uomo che si trova ad affrontare dilemmi morali e personali.

Qui potremmo rintracciare il secondo problema della serie che, però, problema non è: l'approccio alla tematica del sesso e dell'industria pornografica potrebbe, di primo acchito, apparire a tratti superficiale o contraddittoria. È difatti assente, per la quasi totalità della serie, un discorso critico costante o profondo sull'industria. Questo deriva principalmente dalla volontà di raccontare la figura umana e dalla necessità di analizzare le relazioni - con i fratelli, con il padre, con la madre e con le donne tutte - di Siffredi.

La regia, affidata a Matteo Rovere, Francesca Mazzoleni e Francesco Carrozzini, insieme alla sceneggiatura di Francesca Manieri, riesce, da un lato, a catturare con sensibilità la dualità di Siffredi: il personaggio pubblico e l'uomo privato, diviso tra le aspettative del suo alter ego e la ricerca di autenticità. Molto percepibile è la mano di una donna, quella di Manieri, in fase di scrittura, estremamente attenta ad analizzare l'uomo, il suo rapporto con il sesso, ma soprattutto, prima di ogni altra cosa - e solo così lo si poteva raccontare in maniera originale e genuina - il suo rapporto con il femminile. Dall'altro lato, però, la rappresentazione delle donne e la scelta di inquadrature che tendono a oggettivizzarle, in contrasto con la promessa di un'analisi più riflessiva e matura, mette un po' in discussione la narrazione. Non prendendo una piena posizione critica nei confronti dell'industria, ecco che quelle inquadrature oggettificanti lasciano lo spettatore focalizzato sul divo, sfiorando talvolta la sua glorificazione senza approdare a una vera e propria introspezione. Perché accade questo? Cosa porta a questa discrepanza?

Un piccolo reminder: Supersex racconta la storia di un pornodivo nei gloriosi anni '80 e '90 del porno. Come possiamo raccontare intimamente l'uomo, il suo rapporto con le donne, in un contesto dove la donna è - per professione - oggetto di desiderio? Inevitabilmente la scrittura dà così adito a una percezione di secondarietà dei personaggi femminili - in primis la madre ma, soprattutto, la cognata Lucia, oggetto (appunto) di un desiderio che "perseguita" il divo fin dall'infanzia, incarnato superbamente da Jasmine Trinca. Un desiderio che viene esplorato quasi esclusivamente dal punto di vista di Siffredi, lasciando l'amaro in bocca quando, finalmente, quell'"oggetto", che oggetto non è, inizia a parlare, a dire la sua.

Il secondo problema di Supersex è in realtà uno dei suoi maggiori valori, o forse è il vero soggetto di questa serie: Jasmine Trinca compare e scompare come uno spettro nel corso dell'intera narrazione, raccontando così - in sottrazione - una fondamentale miopia di Siffredi, e per estensione una miopia ab origine del maschile e dell'industria pornografica di quel tempo nei confronti del femminile. A sostenere questa complessa e voluta discrepanza tra soggetto e resa visiva, che conferma la complessità umana dell'Italian stallion, è il supporto di quello che possiamo considerare il massimo valore artistico di Supersex: le stupefacenti interpretazioni di Alessandro Borghi, Saul Nanni, Adriano Giannini e Jasmine Trinca. È proprio grazie a loro che la serie è in grado di offrire uno sguardo profondo sulla complessità e sulla fallibilità dell'essere umano dietro la figura del divo.

La produzione riesce a mantenere un equilibrio tra gli elementi biografici e la necessità di trattare con rispetto la vita di Siffredi, evitando sia l'idealizzazione che la demonizzazione, attraverso una quasi totale mancanza di posizionamento nel discorso etico sulla pornografia. Ma lo fa soprattutto grazie alle sottili evoluzioni corporee, alle leggere variazioni espressive che gli attori e le attrici dipingono sui loro volti, che di episodio in episodio raccontano la crescita dei personaggi. Il risultato è un'opera che sfida il pubblico a riflettere sulle molteplici sfaccettature della vita di Siffredi, dal suo impatto culturale al suo personale viaggio emotivo, offrendo una prospettiva nuova e più umanizzata sul mondo della pornografia, che va oltre il semplice stereotipo, mettendo al centro - sottraendola dal centro - la donna.